

AUTONOMIA, SÌ DELLE REGIONI A LEGGE BOCCIA

Garanzie per tutti prima del passaggio delle competenze. Zaia: «Il Veneto conferma, ne vogliamo 23»

SALMASO / APAG. 15



IL COMMENTO

POLITICA A COSTO ZERO
ITALICA IPOCRISIA

VICINANZA / APAG. 9

EVERSIONE NERA E TERRORISMO

Ombre neonaziste sul Veneto

Operazione della Digos di Enna, diciannove indagati in tutta Italia
Impiegata 48enne di Curtarolo era chiamata la «sergente di Hitler»
Altri tre coinvolti nelle province di Vicenza e di Verona PAGINE 2, 3 E 4

L'INTERVISTA

«IO, FAN DEL FÜHRER
SHOAH, FANDONIA»
FERRO / APAG. 3

IL CASO

PIETRE D'INCIAMPO
TUTTI CONTRO SCHIO
APAG. 17



CULTURA

Patti Smith dottoressa del rock nell'aula di Galileo

Laurea honoris causa in lingue e letterature europee e americane a Patti Smith. L'Università di Padova ha conferito ieri l'onorificenza all'artista americana. Ed è stato un momento magico quello in cui la poetessa del rock ha abbracciato la chitarra nell'aula magna intitolata a Galileo Galilei e ha cantato una versione acustica di "My Blakean Year", canzone del 2004 dedicata al poeta William Blake, di cui proprio ieri ricorreva l'anniversario della nascita, nel 1757. BUGLIARI / APAG. 52

L'ARCHISTAR

Renzo Piano e l'Arcella «Costruire dà speranza»

Dice che è «una follia», questa scelta di costruire tante piccole cose in giro per l'Italia. Ma è una follia misurata, calcolata, «perché alla fine di questi progetti c'è sempre qualcosa che resta» e perché, in tutti i casi, «co-

struire serve a dare speranza, e la speranza vince contro ogni paura». Renzo Piano al Senato ha presentato i suoi progetti di riqualificazione urbana, che a Padova riguardano l'Arcella. CADONI / PAGINE 26 E 27

PROPOSTA DI MATRIMONIO

Deputato in aula «Ci sposiamo?» La padovana Elisa accetta

In aula il leghista Di Muro chiede alla compagna, padovana, presente in tribuna, di sposarlo. Un inedito alla Camera. FERRETTI / APAG. 30

IL RAPPORTO

Top 500, oggi la presentazione alle imprese Domani l'inserto

La classifica delle 500 imprese più performanti in provincia di Padova: oggi pomeriggio presentazione al Kube. SANDRE / APAG. 23

OSPEDALE AI COLLI

Rifiuta di darle le pillole al Serd Medico assalita da una paziente

E' arrivata al Serd alterata dall'alcol e ha aggredito prima una dottoressa poi la guardia giurata intervenuta in soccorso. LIVIERI / APAG. 41

IL BLITZ

L'armeria che noleggiava pistole e fucili alla malavita

Il gestore di un'armeria a San Zenone degli Ezzelini e tre padovani arrestati. Un revolver usato per un omicidio a Venezia. FILIPPI / APAG. 35

SANDBLAST
SABBIATURE
Di Vettorato Dario Antonio
MICROPALLINATURA DELL'ACCIAIO

SANDBLAST
Via Boschi Bassi 13 - Tremignon, Piazzola sul Brenta (PD)
Tel. 0495598018 - Cell 3357277493
Fax 0499619519 - Email sandblast@virgilio.it
www.sandblastsabbiatuveneto.it

CALCIO

Ad Oughourlian l'85% del Padova Nuovo Euganeo varato il progetto

Giornata ricca di novità per il calcio Padova. Escono dal cda i Bonetto, che scendono al 10%. L'85% delle quote è ora in mano a Oughourlian. Stadio: la giunta ha approvato il progetto del nuovo Euganeo. Con una curva più alta. EDEL, MALFITANO / PAGINE 58 E 59



Joseph Oughourlian

De Nittis e la rivoluzione dello sguardo
Ferrara / Palazzo dei Diamanti
1.12.2019-13.4.2020
palazzodiamanti.it

De Nittis e la rivoluzione

FERRARA ARTE CAMO COMUNE DI FERRARA COMUNE DI BARLETTA Regione Emilia-Romagna

De Nittis, Tra le spighe del grano (part.), 1873. Collezione privata

L'archistar e la rigenerazione urbana

«Costruire, gesto di pace E così all'Arcella si è accesa una scintilla»

L'architetto Piano ha riunito al Senato i ragazzi che sostiene con borse di studio
«Piccole opere per dare speranza: come tante gocce, poi diventano un mare»

dall'inviato a Roma
Cristiano Cadoni

Dice che è «una follia», questa scelta di costruire tante piccole cose in giro per l'Italia, con cantieri rapidi, leggeri, che arrivano presto al traguardo. Ma è una follia misurata, calcolata, «perché alla fine di questi progetti c'è sempre qualcosa che resta» e perché, in tutti i casi, «costruire serve a dare speranza, e la speranza vince contro ogni paura». Certo, suona strano che a fare l'elogio delle piccole opere sia Renzo Piano, l'archistar che ha progettato il grattacielo The Shard a Londra e il Pompidou di Parigi e l'aeroporto di Osaka e il Nemo di Amsterdam e che ha ricostruito Postdamer Platz a Berlino solo per citare qualche suo lavoro da una lista infinita. Eppure il messaggio è questo: la vera rivoluzione, se una rivoluzione è possibile, nasce così, con lavori quasi invisibili ma che hanno la forza di innescare un cambiamento.

L'INCONTRO

Per questa «festa di compleanno» - così la definisce Piano - la sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, Senato della Repubblica, è piena di ragazzi. Sono passati sei anni e qualche settimana da quando l'architetto ha accettato la nomina a senatore a vita. «Al tempo mi chiesi che senso avesse», racconta, «e mi confrontai con il maestro Abbado, che aveva ricevuto la stessa proposta da Napolitano. Abbado mi disse: promuoverò scuole di musica. E allora io mi sono detto: farò

qualcosa per le periferie». Un sacco di progetti dopo, l'architetto-senatore è sempre più convinto di aver imboccato la strada giusta. E questa certezza si è rafforzata a Padova, all'Arcella, dove il suo team del G124 - con tre neo laureati del dipartimento Icea dell'Università, guidati da professor Edoardo Narne - ha lavorato intensamente nell'ultimo anno, prima sistemando gli spazi del patronato della parrocchia di San Carlo, poi ideando il progetto «tre in uno» che porterà alla costruzione di un bike center, una piazzetta e una sala civica sospesa nello spazio davanti al multipiano Central Park, fra corso Tre Vene-

«Viviamo in un paese bellissimo ma fragile serve un progetto che duri quarant'anni»

zie e via Annibale da Bassano, al Borgomagno.

LA SCINTILLA

«Le periferie sono fabbriche di desideri», dice Piano. «L'80 o 90 per cento delle persone vive lì e trovo che gli aggettivi denigratori con cui vengono descritte siano quasi sempre ingiusti. Sono luoghi pieni di energia e di bellezza». Quello che serve - e che il cantiere G124 sta facendo, a Padova ma anche a Milano, a Siracusa e a Roma, dove sta nascendo una casetta per l'affettività nel ramo femminile del carcere di Rebibbia, perché le mamme possano stare con i loro figli - è ricucire i margini con il

centro. È un lavoro artigianale, silenzioso, che si compie a sipario chiuso, con pazienza. Ma per una volta Renzo Piano ha deciso che questo lavoro dovesse essere raccontato e celebrato. «Abbiamo percorso l'Italia e con tanti piccoli cantieri abbiamo dato un messaggio alla politica: costruire è un gesto di pace, di bellezza, in cui tutti si ritrovano. È un gesto che appartiene al terreno, ai sentimenti, alle persone. E, appunto, si può fare anche in piccolo». Accanto a lui siede Francesca Memo, una dei tre borsisti del Dica di Padova (gli altri sono Alberto Michielotto e Marco Lumini) che lui ha «stipendiato» con i fondi da senatore a vita, perché in questo consiste il progetto. Piano accarezza i ragazzi con le parole: «Hanno passato un anno all'Arcella. Hanno acceso una scintilla ed è quello che serve per mettere in moto le cose. Abbiamo lavorato in una sacrestia, ma non c'è niente di sorprendente. È bello mischiare, i progetti non sono laici né sacri, semplicemente creano luoghi di incontro perché le persone hanno bisogno di piazze reali per trovarsi».

IGIOVANI

Edoardo Narne racconta come è nato questo ultimo anno di G124, che ha coinvolto quattro atenei ma che Padova ha vissuto in prima fila. «All'inizio mi sembrava un controsenso che le università, che sono il luogo della teoria, si mettessero a costruire, invece l'intuizione di Piano si è rivelata azzeccata. L'Arcella è stata la nostra seconda aula, abbia-

mo ascoltato il quartiere, ne abbiamo intercettato le esigenze». «E siamo arrivati a creare una coesione intorno ai nostri progetti», aggiunge Francesca Memo. «Questo ci ha permesso di capire le aspirazioni di chi vive nel quartiere». Piano cita gli antichi greci, lo farà più volte nel corso del pomeriggio: «Quando uno veniva scelto per amministrare la cosa pubblica ad Atene prometteva: vi restituirò la città un po' più bella di come l'ho ricevuta. Ecco, questa dovrebbe essere la missione degli amministratori. Noi stiamo provando a dare un messaggio, questi ragazzi sanno guardare al futuro con speran-

«Le periferie sono fabbriche di desideri e sono luoghi pieni di energia e bellezza»

za. Viviamo in un paese bellissimo ma fragile, dovremmo essere capaci di avere un progetto che duri trenta o quarant'anni per risolvere i problemi. C'è bisogno di ricucire, di rammendare il territorio che ha tanti problemi geologici, idraulici». Piano affonda il colpo: «Ci sono i ponti che crollano e non avrebbero diritto di farlo, è una tragedia. E certo, non si salvano le periferie solo con il rammendo. Ma io non so bene come fare e allora dico: facciamo tante piccole cose, come tante gocce. Che poi diventano un mare. E magari è anche un mare pieno di sardine».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**LA DELEGAZIONE PADOVANA**

«Ripartire dalle periferie è la sfida cruciale per le città»

dall'inviato a Roma

Dovevano esserci il sindaco Giordani e il rettore Rizzuto, alla fine invece la delegazione padovana in Senato è guidata dagli assessori Andrea Micalizzi (Lavori pubblici) e Francesca Benciolini (Quartieri). Con loro Etta Andreella, presidente della consulta dell'Arcella, Odette Mbuyi e Pablo Rollé in rappresentanza delle comu-

nità di stranieri e delle associazioni. Per l'università arrivano in tre: il direttore del dipartimento Icea Carlo Pellegrino e i docenti Michelangelo Savino (urbanistica) e Luciano Gamberini (centro Hit). Poi, ovviamente, ci sono i protagonisti del progetto, Edoardo Narne e i suoi ragazzi. E ad accoglierli, trovano la presidente del Senato, la padovana Maria Elisabetta Casellati, che occupa il suo posto in prima fila finché si par-

la di Padova e poi si congeda per altri impegni. Alla fine, mentre Pablo Rolle regala a Piano una maglietta dell'Arcella, la più entusiasta è proprio Francesca Benciolini (che all'architetto ha portato una graphic novel con strisce ambientate nel quartiere multietnico padovano): «La cosa più bella è vedere come Piano sa valorizzare i ragazzi, le loro competenze e la loro capacità di interpretare la realtà in mo-



La delegazione padovana che ieri ha partecipato all'incontro a Roma

do diverso». E mica solo quello: «Mi è piaciuta la lettura che ha dato dei quartieri come centri vivi, da cui ripartire. Mi sto appassionando a questa sfida, quando ho ricevuto la delega ai quartieri non credevo che sarebbe stato un impegno così coinvolgente. Il decentramento e la ricucitura delle periferie sono sfide cruciali per il futuro delle città». Anche Micalizzi ragiona sul tema: «Ogni quartiere deve avere una funzione centrale. Ci stiamo già muovendo in questa direzione con l'Ordine degli architetti e anche noi con progetti medio-piccoli. Bello vedere che Piano ci indica questa direzione e che Padova oggi è tra le città laboratorio in un contesto così importante e prestigioso».

CRIC